

LA SALUTE

Sindacati pronti alla piazza “Stanno privatizzando le cure”

Il 23 maggio un corteo dal grattacielo fino alle Molinette ma senza Cisl e Uil Rivetti: sempre più persone rinunciano alle terapie per arrivare a fine mese

IL RETROSCENA

PIERFRANCESCO
CARACCILO

«La Regione non ha difeso la sanità pubblica e allora tocca di nuovo ai cittadini». Riparte da qui la mobilitazione del Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure del Piemonte, coordinamento che riunisce oltre 50 realtà tra sindacati, ordini professionali, associazioni e terzo settore. Dalle parole di Giorgio Airaud, segretario della Cgil Piemonte, pronunciate tre anni dopo la manifestazione che aveva portato in piazza 12 mila persone da tutta la regione. L'appuntamento per la nuova giornata di protesta è per sabato 23 maggio alle 14: il corteo partirà dal grattacielo della Regione e arriverà alle Molinette, lungo un percorso opposto rispetto a quello del 2023.

L'iniziativa è stata presentata ieri nella sede di Anaa Assomed, sindacato dei medici e dirigenti sanitari. Al centro della mobilitazione ci sono liste d'attesa, carenza di personale, crisi della medicina territoriale, salute mentale, consultori e non autosufficienza. «L'assessore Riboldi sta privatizzando la sanità piemontese» attacca Airaud. La manifestazione è sostenuta dalla Cgil, mentre Cisl e Uil non hanno aderito. «Siamo consapevoli della situazione complessa della sanità piemontese, ma gli strumenti per affrontarla sono i tavoli di confronto» dice il segretario regionale della Cisl, Luca Caretti. Su una linea simile la Uil, che ricorda come il comitato promotore sia nato mentre Cgil, Cisl e Uil lavoravano a una piattaforma unitaria.

Uno dei punti centrali della prossima mobilitazione ri-



La manifestazione del 2023



GIORGIO AIRAUDO
SEGRETARIO
CGIL PIEMONTE

La Regione non ha difeso la sanità pubblica e allora tocca di nuovo ai cittadini

guarda Case e ospedali di comunità previsti dal Pnrr. In Piemonte ne sono programmati 82 e 27, ma secondo il comitato molte strutture rischiano di restare senza personale. «Meno della metà saranno davvero operative – prevede Airaud – All'inizio si parlava di strutture aperte 24 ore su 24, oggi gli orari previsti sono dalle 8 alle 20».

Il tema delle carenze di organico attraversa tutta la piattaforma della manifestazione. Nelle aziende sanitarie piemontesi, è stato sottolineato ieri, mancano quasi 10 mila professionisti tra infermieri, medici, operatori socio-sanitari e personale amministrativo. «Nel 2023 e nel 2024 sono stati assunti soltanto 80 infermieri: significa due infermieri per ospedale in due anni».

Duro l'intervento di Chiara Rivetti, segretaria regiona-

le di Anaa Assomed. «Sempre più persone rinunciano alle cure perché devono scegliere se curarsi o arrivare a fine mese», dice, ricordando come già alla manifestazione di tre anni fa «molti cittadini si fossero uniti spontaneamente al corteo».

Sotto pressione anche la medicina territoriale. «I medici di famiglia soffrono: vorrebbero fare di più, ma non ne hanno la possibilità» osserva il presidente dell'Ordine dei medici, Guido Giustetto. Tra le cause, dice, il peso della burocrazia, il numero ec-

Il presidente
dell'Ordine
“I medici
di famiglia soffrono
vorrebbero fare di più
ma non ne hanno
la possibilità”

cessivo di assistiti e le difficoltà di rapporto con il sistema ospedaliero. «Oggi un giovane medico parte con 1.300 pazienti: un'enormità». Giustetto cita anche il caso del Vco, dove «20 mila abitanti su 150 mila sono senza medico di famiglia».

Nel mirino del comitato anche la situazione della non autosufficienza. In Piemonte 9 mila persone attendono ancora un posto convenzionato in Rsa e altre 15 mila aspettano sostegni per l'assistenza domiciliare. «Le famiglie arrivano a spendere fino a 3.500 euro al mese per le rette».

Giovanni Prezioso, di Federconsumatori, ha annunciato una class action contro il mancato accesso alle cure pubbliche. L'obiettivo è dare ai cittadini costretti a rivolgersi al privato la possibilità di chiedere un risarcimento. —